

vico il cuore dell'architettura

un ricordo di Ezio Bruno De Felice

Quando gli fu affidato il progetto di consolidamento della chiesa dell'Annunziata a Vico Equense, l'ex-cattedrale, insieme al restauro dell'intero complesso, il suo intervento suscitò non poco clamore

Riesce difficile parlare di una personalità eclettica come quella di Ezio Bruno De Felice che nella sua lunghissima e proficua attività professionale ha spaziato in campi.

Diversissimi per molti aspetti, ma profondamente connessi tra loro: l'organizzazione dello spazio, la fruizione e gli allestimenti delle architetture, il consolidamento delle strutture- per altro materia di un suo insegnamento, il restauro e l'adattamento al nuovo uso, l'acciaio, il cemento armato, le tecniche invasive. E poi l'allestimento di una mostra numismatica e i criteri di conservazione delle monete, di cui tra l'altro c'è una importantissima sua monografia, oppure la progettazione della luce in rapporto all'allestimento museale, anche questa una documentatissima monografia. Nell'83 ebbi il privilegio di visitare il suo studio nel palazzo Donn'Anna, la rivista "Casa Vogue" stava realizzando un numero monografico sulla rinascita culturale di Napoli ed incluse - tra le case, le gallerie d'arte di una certa importanza e le istituzioni culturali, anche lo studio di Ezio Bruno De Felice, perché recuperava un piano del palazzo Donn'Anna, l'ex teatrino di corte, sulla salita di Posillipo, che era diventato, con la sua raccolta di oggetti, legati alla cultura materiale regionale, un vero e proprio manifesto di allestimento e di progetto insieme. Una proposta fuori da qualsiasi metafora che collocava lo spazio architettonico forte nel giusto contesto in una relazione dialettica con gli oggetti, le macchine e le attrezzature di uno studio di architettura. Tutti i suoi lavori e i suoi progetti sono stati pubblicati: interventi come la Rocca dei Rettori a Benevento, un rapporto tra la storia e il progetto portato avanti insieme con la moglie Eirene Sbriziolo, oppure il restauro di S. Benedetto. Si potrebbe dire che gli interessi di De Felice abbracciarono ambiti vastissimi fino ad un suo approccio personalissimo con la poesia: *Napulitania*, testo pubblicato con la prefazione di Manlio Santanelli, una esercitazione di stile, forse una esagerazione, ma garbata ed ironica insieme. La sua figura di progettista a Napoli

è tra l'altro ricordata da Renato De Fusco a Napoli, da Castagnaro e da Gravagnuolo.

Quando gli fu affidato il progetto di consolidamento della chiesa dell'Annunziata a Vico Equense, l'ex-cattedrale, insieme al restauro dell'intero complesso, il suo intervento suscitò non poco clamore. La chiesa urgeva di un consolidamento statico e si dovette intervenire direttamente sul costone e sulle fondazioni del tempio, ma questo suscitò meno critiche che non l'intervento di restauro. La chiesa fu denudata e De Felice, con non poco acume e molto rigore professionale, decise di riconsegnare la struttura alla sua forma originaria, rimuovendo il grande telo che nascondeva la capriata lignea - completamente rifatta, il finto gotico delle navate laterali, che risalivano al secolo scorso, il transetto e la posizione dell'altare al fine di dare maggiore spazio all'abside. Le critiche di molti intellettuali locali improvvisati non modificarono di una virgola il progetto di De Felice, che, nel suo disegno di intervento sulla chiesa, aveva anche richiesto e previsto l'abbattimento di quei due orribili ponti in cemento eseguiti negli anni Sessanta dai padri Gesuiti, per collegare le loro proprietà. Oggi la chiesa è restituita al culto e ai fedeli e il lavoro di Ezio Bruno De Felice, a scorno del ciarpame critico che lo avversò, è lì a testimoniare capacità e impegno professionale. Se molto da quella chiesa è scomparso, non lo si deve certo alla responsabilità del progettista, ma a chi fu preposta la consegna dei molti materiali che sarebbero dovuti successivamente diventare oggetti di un museo della ex-cattedrale. Ma questa è un'altra storia. Qui ci premeva ricordare solo la personalità di un uomo che seppe coniugare doti di alta professionalità e sviscerato amore per la cultura architettonica, insieme ad un forte senso critico che lo faceva uno strenuo avversatore dei modi tradizionali di intendere gli interventi del progetto di architettura.

Franco Cuomo